

RICORDI IN VETRINA

Camillo Pabis Ticci

Tanto di cappello al mio avversario

Man mano che un giocatore alle prime armi accumula ore di presenza al tavolo, la sua abilità tende ad aumentare. Questo processo di evoluzione può essere più o meno rapido, in stretta relazione con le doti naturali, ma non ha di regola un andamento continuo e alterna anzi brusche impennate a periodiche stasi.



Una fase particolarmente delicata si verifica quando il paziente comincia ad impadronirsi della tecnica dei giochi di fine mano, che gli spalanca orizzonti sconosciuti ed affascinanti. C'è infatti il pericolo ch'egli perda di vista le effettive proporzioni di qualche problema di ordinaria amministrazione e che manchi clamorosamente la soluzione, solo perché, più o meno inconsciamente, si è sforzato di complicarlo, mentre era in realtà semplicissimo.

Del resto non sono pochi i forti giocatori che, specialmente quando hanno un pubblico, ritengono di dover fare per forza qualche cosa di eccezionale e, indulgendo allo spettacolo, rischiano di fallire dei bersagli che un giocatore più modesto non avrebbe difficoltà a centrare. In definitiva una certa tendenza a pavoneggiarsi (magari solo con se stessi) è caratteristica dell'animo umano ed è indispensabile vincerla per abituarsi a cercare, in via normale, la soluzione meno appariscente.

Personalmente credo proprio di non aver niente da rimproverarmi a questo riguardo. Semmai (ed anche questo è un difetto) mi capita qualche volta di cadere nell'eccesso opposto.

		Pabis Ticci			
		♠	R 9 8 6 5	.	.
		♥	9 8 2	.	.
		♦	R 2	.	.
		♣	9 5 4	.	.
				Kaplan	
Kay	♠	D 4		♠	A 10 3
	♥	R D F 6 5		♥	4 3
	♦	9 6 4		♦	D F 10 3
	♣	R F 3		♣	8 7 6 2
		 N O S E			
		D'Alelio			
		♠	F 7 2	.	.
		♥	A 10 7	.	.
		♦	A 8 7 5	.	.
		♣	A D 10	.	.

La licitazione (Tutti in prima)

Nord	Est	Sud	Ovest
-	-	-	passo
passo	passo	1♣	1♥
1♠	passo	2♣	passo
2♣	passo	passo	passo

Quando mi accinsi a giocare questa smazzata del Campionato Mondiale 1967, non impiegai molto tempo a decidere il mio piano d'azione. Lasciai passare l'attacco a cuori, vinsi con l'asso il ritorno nel colore e mossi dal morto una piccola picche, passando di mano il Re. Così, nonostante che più tardi indovinassi la posizione delle picche, andai una sotto perché, oltre a due cuori e due picche, non potei evitare di perdere due fiori.

All'altro tavolo le mie carte toccarono a Murray che giocò lo stesso contratto di 2 picche dopo una licitazione un po' diversa, dato che Forquet (con le carte di Kay) aprì di 1 cuori. Dopo le prime due mosse (identiche) Murray incassò nell'ordine Re e Asso di quadri, tagliò di mano una quadri e giocò cuori costringendo in presa Forquet. Tagliò dal morto il ritorno a cuori (scartando di mano una fiori) giocò ancora quadri tagliando di mano e, infine, Asso di fiori e fiori.

Sette prese già fatte e, con gli avversari in mano, un'altra presa assicurata in atout contro qualsiasi distribuzione di quelle mancanti.

Non mi resta che fare onorevole ammenda e ammettere francamente che Murray, lievemente avvantaggiato rispetto a me dall'apertura di Forquet, fece un piano di gioco molto migliore del mio, guadagnando così, con pieno merito, 4 match-poits per la sua squadra.